

ARTICOLO ORIGINALE

Screening di valutazione per i minori arrestati e prevenzione del rischio suicidario

Evaluation screening for arrested minors and suicide risk prevention

L. Giamboni, S. Costa, S. Chiodo

UOS Psichiatria e Psicoterapia Età Evolutiva, UOC NPIA Attività Territoriale, DSM-DP, AUSL di Bologna Ospedale Maggiore, Bologna

Riassunto

I minori autori di reato risultano in letteratura presentare una significativa prevalenza di disturbi psicopatologici e, al contempo, di fattori di rischio individuali e ambientali. Il nostro lavoro intende fornire elementi di analisi e ricerca rispetto alla valutazione e ai percorsi di trattamento, con l'auspicio di migliorare il percorso di questa popolazione di adolescenti che viene indicata a particolare rischio. Gli obiettivi sono: 1) valutare, all'interno della popolazione dei minori arrestati nelle strutture che fanno capo al Centro Giustizia Minorile della Regione Emilia Romagna, la prevalenza di disturbi psicopatologici; 2) migliorare la sensibilità della valutazione diagnostica di primo ingresso, elaborando una griglia di valutazione sperimentale, con particolare riferimento al rischio suicidario; 3) monitorare l'andamento del percorso dei minori arrestati identificando alcuni indicatori di esito e collegando tali indicatori alle diverse variabili cliniche, comportamentali, anamnestiche, ambientali, sociali rilevate con tale griglia. L'analisi della casistica ha confermato una positività clinica per disturbi internalizzanti (35%) e aspetti post-traumatici (58%) che, uniti ad uso di sostanze (38%) e agiti o ideazione autolesiva (14%) hanno portato ad una refertazione patologica nel 38% dei ragazzi arrestati, con conseguente attivazione di un percorso sanitario di sostegno e cura. Per quanto riguarda lo screening di primo ingresso, si evidenzia come l'introduzione della scala CRIES è risultata una modifica utile, sia per una maggiore sensibilità, sia per la più agevole somministrazione anche a ragazzi con scarse competenze nella lingua italiana. Il rilievo di una positività clinica porta all'attivazione del protocollo del rischio suicidario in collaborazione con il personale della Giustizia Minorile. Rispetto agli indicatori di esito studiati si può affermare che, mentre la presenza di positività clinica risulta collegata prevalentemente ad elementi clinici, invece l'esito del percorso penale appare influenzato sia da elementi sociali-ambientali, in particolare dalla situazione familiare del minore, sia da aspetti comportamentali e personologici.

Parole chiave: Carcere, Valutazione, Suicidio, Minori stranieri, Minori autori di reato

Summary

In literature, the minor authors of crime are found to present a significant prevalence of psychopathological disorders and, at the same time, of individual and environmental risk factors. Our work aims to provide elements of analysis and research with respect to the evaluation and treatment pathways, hoping to improve the path of this population of adolescents that is indicated at particular risk. The objectives are: 1) to assess the prevalence of psychopathological disorders within the population of minors arrested in the facilities belonging to the Juvenile Justice Center of the Emilia Romagna Region; 2) to improve the sensitivity of the first entry diagnostic evaluation, through the development of an experimental evaluation grid, with particular reference to suicidal risk; 3) to monitor the progress of the path of the minors arrested by identifying some outcome indicators and linking these indicators to the different clinical, behavioral, anamnestic, environmental and social variables detected with this grid. The analysis of the cases confirmed a clinical positivity for internalizing disorders (35%) and post-traumatic aspects (58%) which, combined with substance use (38%) and acted or self-injurious ideation (14%), led to a pathological reporting in 38% of the arrested children, with the consequent activation of a health care and support pathway. With regard to the first entry screening, it is evident that the introduction of the CRIES scale was a useful change, both for a greater sensitivity and for the easier administration also to boys with poor knowledge of the Italian language. The finding of a clinical positivity leads to the activation of the suicidal risk protocol in collaboration with Juvenile Justice personnel. As far

CORRISPONDENZA

Lorenzo Giamboni, UOS Psichiatria e Psicoterapia Età Evolutiva, UOC NPIA Attività Territoriale, DSM-DP, AUSL di Bologna Ospedale Maggiore, largo Nigrisoli 2, 40133 Bologna - Tel. +39 051 6478305 - E-mail: lorenzo.giamboni@ausl.bologna.it

as the outcome indicators studied are concerned, it can be stated that, while the presence of clinical positivity is mainly connected to clinical elements, the outcome of the penal path appears to be influenced both by social-environmental elements instead, in particular by the family situation of the minor, and behavioral and personological aspects.

Key words: Jail, Assessment, Suicide, Migrant adolescent, Minors author of crime

INTRODUZIONE

Il tema della salute mentale dei minori autori di reato è indicato dai diversi Organismi che si occupano di tutela dei minori come di assoluta preminenza, al contempo risultano pochi i lavori in letteratura internazionale e in particolare nel nostro Paese, che si sono occupati di questo argomento con ricerche cliniche relative alla valutazione diagnostica e all'esito dei percorsi di trattamento.

L'Autorità garante per l'infanzia e adolescenza ¹, ha recentemente presentato in Parlamento una relazione sullo stato della salute mentale degli adolescenti in cui si afferma che "minorenni autori di reato, insieme agli adottivi e ai migranti, sono particolarmente a rischio di sviluppo di disagio psichico. I disturbi psichiatrici sono particolarmente presenti nei minori autori di reato, i quali risultano anche essere tra coloro che meno ricevono risposte in questo ambito. Si riscontrano, in questo ambito, assenza di protocolli specifici, difficoltà di relazione con l'autorità giudiziaria, difficoltà a condividere una "flessibilità" di intervento, in modo che i tempi dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria minorile tengano conto dei tempi di crescita e di sviluppo del minore con disagio psichico. Complessivamente nei focus group si evidenzia come gli adolescenti a maggior rischio per la salute mentale (migranti, utenti del penale ecc.) siano paradossalmente quelli per i quali le risposte sono maggiormente insufficienti e aspecifiche, pur esistendo alcune buone pratiche locali meritevoli di diffusione".

Parallelamente l'OMS ² si è occupata del tema del suicidio nelle carceri anche per i minori. I detenuti sono tra i gruppi ad alto rischio perché spesso commettono suicidio con una frequenza superiore alla norma. L'esperienza dell'incarcerazione può risultare particolarmente difficile per i giovani criminali che vengono separati dalla famiglia e dagli amici.

Nella letteratura italiana ³ si afferma che la complessità del fenomeno della devianza richiede sia uno studio accurato dei fattori di rischio psicosociale, ma anche una attenta valutazione dell'efficacia degli interventi a fini di prevenzione secondaria (reinserimento nel normale percorso evolutivo e nell'ambiente sociale, rinforzo capacità relazionali e autonomia di vita) e terziaria (azioni predisposte per ragazzi recidivi, volte al recupero e al contempo alla prevenzione di ulteriori atti violenti).

Numerose ricerche internazionali hanno analizzato la

prevalenza di problematiche psicopatologiche nei ragazzi arrestati, riscontrando una grande variabilità: il 60-95% dei minori arrestati mostra i criteri per almeno un disturbo psicopatologico ⁴⁻⁷. Un recente studio fornisce una stima di presenza di un qualsiasi disturbo psichiatrico dal 19 al 78% dei minori autori di reato ⁸.

Un ulteriore e importante campo su cui si sono concentrati numerosi studi è quello dei fattori di rischio. Diversi studi ⁹⁻¹² sottolineano i seguenti fattori di rischio: la povertà, l'uso di sostanze, l'immigrazione, familiarità per reati, compagnie di pari delinquenti. Secondo Maggiolini ¹³, tra i fattori di rischio il principale imputato è la famiglia, molto spesso il comportamento antisociale è associato ad una famiglia multiproblematica.

Risulta di grande interesse il tema dei minori stranieri: diversi studi ¹⁴⁻¹⁷ evidenziano che i ragazzi migranti hanno un rischio aumentato di problematiche di salute mentale, tra tutti il disturbo post-traumatico da stress. In particolare, minori stranieri non accompagnati sono considerati da tutti gli autori particolarmente vulnerabili ¹⁸⁻²¹. Essere senza figure di attaccamento può essere dannoso per la salute di questi ragazzi e può contribuire al mantenimento dei sintomi da stress o altri sintomi.

Risultano quindi di grande interesse i temi di una appropriata valutazione e della conseguente attivazione di percorsi trattamentali appropriati.

SCOPO DEL LAVORO

Il nostro lavoro intende fornire elementi di analisi e ricerca utili proprio sugli aspetti della valutazione e dei percorsi di trattamento, con l'auspicio di migliorare il percorso di valutazione e trattamento di questa popolazione di adolescenti che viene indicata a particolare rischio e per la quale risulta quindi importante poter usufruire di strumenti e percorsi che abbiano criteri di qualità ed efficacia.

Ci si propone lo sviluppo di tre obiettivi:

1. il primo è quello di valutare, all'interno della popolazione dei minori arrestati nelle strutture che fanno capo al Centro Giustizia Minorile della Regione Emilia Romagna, la prevalenza di disturbi psicopatologici;
2. il secondo è di migliorare la sensibilità della valutazione diagnostica di primo ingresso, elaborando una griglia di valutazione sperimentale;
3. l'ultimo obiettivo è quello di monitorare l'andamento del percorso dei minori arrestati identificando alcuni indicatori di esito e collegando tali indicatori alle